

Dani Mes, come ridurre i rischi a pag. 13

I RISCHI DEL MES RESTANO MA SI POSSONO ELIMINARE

MARCO DANI*

Per chi si occupa di diritto europeo, il dibattito sul cosiddetto Mes sanitario appare sempre più impressionante. Di fronte a uno scontro dai toni spesso esasperati, si sarebbe tentati di dire che esistono due tifoserie contrapposte e che la verità sta nel mezzo o altrove. Ebbene, questa volta non è così, perché c'è una parte (semplificando: il PD, IV, FI e buona parte dei giornali mainstream) che da mesi mistifica la realtà, cercando di presentare un Mes innocuo che ci permetterebbe di ricostruire il nostro sistema sanitario, e un'altra parte (anche qui semplificando: Lega, FdI e sovranisti vari) che, con argomenti più fondati, avverte che lo strumento è tutt'altro che innocuo, potendo a tempo debito essere utilizzato per rafforzare il vincolo esterno e imporre misure di austerità.

CHI SCRIVE si sente culturalmente e politicamente vicino al centro-sinistra. Onestà intellettuale induce però ad ammettere che in questa occasione ad aver ragione siano Lega, FdI e sovranisti. Nei mesi scorsi ho collaborato ad un e-book (*MES: l'Europa e il Trattato impossibile*, a cura di Alessandro Mangia, Morcelliana) in cui si spiega nel dettaglio come il Pandemic Crisis Support (così è denominato il Mes sanitario) sia uno stru-

mento che si colloca all'interno di un quadro di norme tuttora vigenti che può facilmente condurre all'adozione di un programma di aggiustamento macroeconomico (questa la denominazione dei programmi con cui si impongono le misure di austerità agli stati che ricevono assistenza finanziaria). Che non ci siano condizioni, come si ripete da settimane, è una tesi che si fonda su una lettera di Paolo Gentiloni e Valdis Dombrovskis (quindi, a stretto rigore, nemmeno della Commissione in toto, ma del commissario agli Affari economici e del vicepresidente), successivamente fatta propria dall'Eurogruppo. Un documento che sul piano politico riveste una certa importanza, ma che sul piano giuridico non ha rilevanza alcuna. Gentiloni e Dombrovskis avranno le migliori intenzio-

ni, ma è quasi certo che non saranno commissari per tutti i dieci anni in cui il prestito Mes andrà restituito e nessuno garantisce che i loro successori (o loro stessi) non cambino idea. A quel punto basterà scrivere un'altra lettera. O applicare le norme.

A rendere grottesco il dibattito non sono solo le tesi di chi continua ad affermare che le condizioni sono scomparse. Ma anche il fatto che, se davvero si volessero togliere le condizioni, la soluzione sarebbe facilmente percorribile. Sbagliano i sovranisti a dire che per togliere le condizioni è necessario modificare il Trattato del Mes. Secondo il costituzionalista e deputato Pd Stefano Ceccanti, al requisito della "rigorosa condizionalità" di cui parlano gli articoli 136(3) Tfu e 3 Mes si può dare un'interpretazione flessibile, facendo riferimento al mero

vincolo di destinazione alle spese sanitarie correlate al Covid-19. Ma le condizioni possono essere aggravate unilateralmente in itinere dalle istituzioni europee e a permetterlo è il regolamento 472/2013. A confermarlo è la stessa lettera di Gentiloni e Dombrovskis, che per buona parte è diretta a "disattivare" molte delle norme del regolamento, salvo non riuscire a farlo in ragione dei limiti formali appena segnalati.

Insomma, se si volessero dissipare incertezze e dubbi (almeno quelli giuridici; su quelli di convenienza economica non spetta a me esprimere valutazioni) basterebbe fare approvare un regolamento di poche righe che, ricalcando il contenuto della lettera Gentiloni-Dombrovskis, sospenda l'efficacia del regolamento 472/2013 in relazione al Mes sanitario. Non dovrebbe essere troppo complicato, visto che l'Eurogruppo si è già espresso a favore all'unanimità e in materia il Consiglio europeo delibera a maggioranza qualificata. Anzi, c'è da chiedersi perché non lo si sia già fatto. Alcuni sostengono che la procedura legislativa ordinaria richiede troppo tempo, ma la tesi pare infondata visto che il regolamento istitutivo di SURE (lo strumento europeo di finanziamento della cassa integrazione) è stato proposto a inizio aprile e approvato il 19 maggio. Insomma, la sensazione è che si voglia mantenere la condizionalità in latenza per poterla attivare appena sarà necessario.

CHIUDO con un piccolo consiglio non richiesto al Presidente del Consiglio Conte, che si trova a dirimere il conflitto tra fautori e contrari del Mes sanitario all'interno della maggioranza: dica che la domanda di un prestito Mes sarà proposta il giorno dopo l'approvazione di una sospensione del regolamento 472/2013; a quel punto le reali intenzioni dei partner europei (e di alcuni alleati di governo) diventeranno subito molto più chiare.

*Professore associato di diritto pubblico Università di Trento

